

avere il fatto) di prossime trattative anche nell'ordine commerciale e doganale, che devono essere svolte fra il nostro Governo e i Governi alleati.

A me pare che, prima ancora di pensare a facilitare ciò che è già facilitato, occorra eliminare il trattamento che ci mette in condizioni di inferiorità verso la Francia e verso il Canada, mentre altri paesi che oggi sono in guerra con la Francia e con l'Inghilterra, e quindi indirettamente anche col Canada, sarebbero trattati meglio di noi se la guerra non avesse rotti gli scambi.

Questo io raccomando vivamente al Governo: l'eliminazione di uno stato di cose che oggi non ha più nessuna ragione di esistere non solo, ma che contrasta con il nostro sentimento, colle buone norme che si usano fra amici.

Siamo alleati e dobbiamo condurre fra di noi una guerra commerciale? Questa mi pare una vera e propria anomalia, sulla quale dovrebbe, per primo argomento, rivolgersi l'attenzione del Governo, se sono esatte le voci di prossime trattative commerciali. Argomento, vorrei dire, pregiudiziale.

Notisi che, in sostanza, nulla domandiamo che possa offendere l'economia, la finanza dei nostri alleati, di noi stessi, poiché essi e noi già accordammo ad altri ciò che ci neghiamo vicendevolmente.

Eliminando questa anomalia, si raggiungerà, anche nel campo commerciale, quella perfetta intesa e quella piena alleanza che si può rappresentare nel motto: « Tutti per uno, uno per tutti » e che costituisce e costituirà la più sicura promessa dei desiderati successi. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

CAVASOLA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Gli onorevoli Rampoldi e Rubini hanno parlato delle malattie delle piante, argomento assai importante. Posso dare le più ampie assicurazioni che da parte del Ministero non mancheranno tutte le cure possibili, non dico per la lotta, ma per l'accertamento, la identificazione e la definizione della malattia cui ha accennato l'onorevole Rampoldi, che al giorno d'oggi fa danni molto notevoli e molto estesi, principalmente nelle regioni dell'alta Italia, specialmente in Lombardia.

Se ciò abbia o no relazione colle culture dominanti in Lombardia è quel che non

posso arbitrarmi a dire, essendo materia eminentemente tecnica affidata ai patologi vegetali. Ma posso assicurare la Camera che, per uno di quei lampi di fortuna e di genio che ogni tanto si verificano, uno dei nostri patologi è riuscito a trovare il modo di distruggere mediante un altro parassita la *diaspis pentagona*.

Ha ragione l'onorevole Rubini quando dice che non basta che un privato curi le malattie delle piante nei propri fondi, perchè l'infezione può venire, malgrado tutte le sue cure, dai fondi vicini.

Ma a questo fine appunto fu creata una disposizione nella legge contro le malattie delle piante, la qua e avrà quanto prima la sua applicazione, essendo già firmato il decreto di approvazione del regolamento che prevede la costituzione obbligatoria dei consorzi contro le malattie delle piante.

Io spero che con questo sistema la difesa possa riuscire abbastanza efficace. Per quanto possa dipendere dal Governo, esso certamente si varrà di questi nuovi mezzi per difendere più che sia possibile le nostre piantagioni.

Per ciò che riguarda l'industria serica, io, che fra i miei titoli di onore ascrivo quello di essere stato designato dai sericultori di Lombardia a far parte della Commissione d'inchiesta della quale l'onorevole Rubini sa, non posso che associarmi completamente alle sue considerazioni rispetto all'importanza che ha la sericoltura in Italia; all'importanza grandissima per noi, sotto tutti i rapporti economici e finanziari, delle esportazioni e all'interesse che abbiamo a mantenere nelle proporzioni antiche, e possibilmente ad estendere, l'esportazione dei nostri organzini e dei nostri tessuti.

Disgraziatamente il periodo che attraversiamo non è favorevole alla nostra esportazione, non solo per le difficoltà alle quali l'onorevole Rubini ha accennato, per il trattamento non troppo favorevole dei paesi vicini o lontani come il Canada, ma anche perchè in questo momento noi subiamo ancora una restrizione pel fatto del divieto di importazione di sete considerate come genere di lusso nei paesi nostri alleati...

RUBINI. Non ho voluto dirlo!

CAVASOLA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Ella non ha voluto dirlo ed io apprezzo moltissimo il suo riserbo; ma non mi trattengo dal dirlo io, una volta che si tratta di atti di governo pubblici e manifesti che riguardano tutti i commerci e resi di pubblica ragione.